
*Piú della servitù
temo la libertà
recata in dono.*

G. MAZZINI

il ribelle

*LIBERTA'
GIUSTIZIA
SOLIDARIETA'*

**UOMO E
ORDINE SOCIALE**

QUADERNO N. 2

Leggendo i manifesti che i vari partiti sono andati proponendo in questi ultimi anni è facile individuare quali preoccupazioni di ordine sociale, oltre che economico e politico, hanno influito sulla loro elaborazione.

Preoccupazioni legittime, come è legittimo, e, anzi, doveroso trarre profitto dalle esperienze che si sono compiute in diversi stati per correggere e confermare le proprie idee in rapporto all'ordine sociale che sognano e alla direzione da imprimere ai nostri rinnovati sforzi per attuarlo.

Fa parte della semplice esperienza quotidiana, che senza sicurezza di frontiere e di persone, senza possibilità di lavoro e di sussistenza, senza tranquillità pubblica, non si può parlare di vero ordine sociale. Lo stesso si dovrebbe dire quando mancassero armoniosi rapporti fra le varie attività produttive, così che i beni e le risorse dell'agricoltura e dell'industria non potessero essere accessibili a tutti; quando le istituzioni pubbliche e professionali fossero turbate da superstrutture che, alterandone la gerarchia e la funzionalità, ne impedissero la vita o almeno un regolare fecondo andamento.

A enumerare i motivi atti a turbare l'ordine sociale potremo anche trovarci tutti d'accordo su questo aspetto negativo, pur non essendo d'accordo sull'aspetto positivo.

Qual'è l'ordine sociale al quale aspiriamo ?.

Innanzitutto dovremo cominciare con l'includere tutte le condizioni sopra enunciate. Ma queste, da sole, non bastano. Esse rappresenterebbero una struttura esteriore e fragile dal momento in cui mancasse un principio spirituale a unificarle e sostenerle, perchè, in quello scambio di servizi che caratterizza la vita sociale, coloro che operano, che lavorano, che ordinano, che eseguono sono degli uomini e tutto dipende dallo spirito che anima la loro attività. Se essi fossero mossi unicamente dalla molla dell'interesse egoistico, immediato, che cosa avverrebbe dell'ordine sociale quando gli interessi individuali entrassero in conflitto?. È all'opposto, se questi uomini, non valutando a sufficienza la loro dignità, pretendessero annullarsi di fronte alla collettività - qualunque nome questa assuma: stato, razza, classe, o altro - ne risulterebbe un presunto

ordine sociale in cui manca l'elemento fondamentale di ogni attività umana: *la giustizia e la libertà*.

La verità è che l'uomo ha un'anima immortale e nulla di perituro e temporale può essergli assegnato come fine supremo della vita, nè lo stato, nè la razza, nè la classe, nè altro bene materiale. Il fine immortale proprio dell'uomo domina e governa tutti i fini particolari propri delle collettività terrene, e, a esprimere ciò, è stata coniata una formula sintetica e espressiva: *la società è per l'uomo e l'uomo è per Dio, cioè la società è al servizio della persona umana*, alla quale deve offrire le condizioni che le permettono di perfezionarsi, di svolgersi secondo i doni, le tendenze, le capacità di cui è stata dotata, seguendo la traiettoria delle sue aspirazioni più profonde che marcano le linee della sua vocazione; *non è la persona umana a servizio della società*, perchè ciò negherebbe la sua dignità, condannandola a vivere da minorene, da schiava, da "cosa,,

Il principio vivificatore dell'ordine sociale è proprio nel riconoscimento e nel rispetto della gerarchia dei fini: temporali, quelli di tutte le società terrene; eterno,

quello dell'uomo. Ciò permette alla vita morale di penetrare capillarmente e di circolare nella vita sociale, nulla sottraendo al giudizio della coscienza di quanto appartiene all'essere e all'agire umano.

Perchè è chiaro; quando parliamo di *uomo* e di *persona umana* non intendiamo riferirci a un qualsiasi *individuo*. Anche le cose e gli animali, numericamente contati, sono ciascuno un "individuo"; ma l'uomo possiede un'anima spirituale, dotata di ragione e di libera volontà, che lo differenzia da tutti gli altri esseri e lo fa persona capace di riconoscere e di giudicare secondo coscienza. Come tale, per queste sue ricchezze, egli è in condizione di comunicare ad altri il suo pensiero, di donare il suo affetto, di stabilire, insomma, rapporti scambievoli che sono un'esigenza profonda della sua natura e la base insopprimibile dei suoi *doveri verso la società*.

Al tempo stesso, però, essendo l'uomo limitato, non può provvedere da solo a tutti i suoi bisogni, fin dall'infanzia, durante la quale è il più sprovvisto degli esseri viventi, e la sua vita e il suo divenire postulano una società di altri uomini che gli vengono in aiuto coi doni materiali neces-

sari alla vita del corpo e con quelli spirituali, necessari alla vita dell'anima; e questa è la base dei suoi *diritti in rapporto alla società*.

Superficialmente parrebbe di dover concludere a un conflitto tra i doveri che ha l'uomo verso sè stesso per il suo perfezionamento e quelli verso la società da cui riceve infiniti benefici; ma in realtà mirabile corrispondenza sorge, per cui quanto più l'uomo si perfeziona nelle sue capacità, tanto più nel suo essere e nel suo agire, diventa utile agli altri; quanto più si prodava mettendo a servizio del prossimo le proprie competenze, tanto più la sua personalità si arricchisce e si attua.

Così: la persona umana è il fine a cui l'ordine sociale - e potremo dire allo stesso modo: l'ordine politico, l'ordine giuridico, ecc. - è subordinato, e nel tempo stesso la causa che liberamente lo stabilisce e lo governa;

l'ordine sociale è a servizio della persona, ma al tempo stesso procede dalla persona che ha il dovere di consacrarvi la pienezza delle sue capacità;

l'ordine sociale è per l'uomo, per tutto l'uomo: anima e corpo; ma al tempo stesso

si realizza per mezzo dell'uomo, di tutto l'uomo: anima e corpo.

In tal modo il costruttore umano dell'ordine sociale realizza - attraverso le opere, le istituzioni e i costumi che si affatica a porre, a sostenere, a difendere, a correggere - le condizioni di un tale ordine e a sua volta approfitta, insieme con gli altri, del bene comune che è benessere economico, collaborazione sociale, ordine giuridico, libertà politica. Se non facesse così, che cosa troverebbe intorno sè ad aiutarlo a raggiungere il fine per cui è uomo e immortale?.

Se è vero, come pensiamo, che la crisi che la civiltà attraversa è soprattutto crisi di valori morali, è altrettanto vero che l'avvenire sarà migliore, se riusciremo dare al mondo, mediante una sapiente, e larga e calda opera educativa, degli uomini completi, armati di convizioni, di carattere, di competenze professionali. Dalla persona si estenderá, si irraderá sulla societá un rinnovamento di istituzioni e di costumi, garanzia della libertá e della giustizia.

DON CHISCIOTTE

